

LA

SERVA PADRONA

INTERMEZZI DUE

---

BIBLIOTECA · CAPRONI



SALA T

SCAFFALE 6

59237

FILA 1

LA  
**SERVA PADRONA**

**INTERMEZZI DUE**

*posti in musica*

DA **GIAMBATTISTA PERGOLESI**

*E NUOVAMENTE RAPPRESENTATI*

**IN CASA DELAFIELD**

nella Quaresima del 1862



**Napoli**

**TIPOGRAFIA DI GIUSEPPE CARLUCCIO**

Vico Carogioiello, 17

**1862**



THE UNIVERSITY OF NORTH CAROLINA

CHapel Hill, N.C.

MUSIC LIBRARY  
UNC--CHAPEL HILL

## NOTIZIE STORICHE

---

*Verso la state del 1731 il Pergolesi trovò i suoni agli intermezzi della Serva padrona. Dicevano intermezzo ad una maniera di componimento scenico che si cantava tra l' un atto e l' altro dell' opera seria , a giocondare l' uditorio nel corso d' un' azione tragica : li smisero quando riebbero voga i mimi ; ed allora agli intermezzi cantati succedettero due azioni coregrafiche , balletti, una eroica, e l' altra giocosa.*

*Non dicono le memorie a qual dramma servirono gl' intermezzi della Serva padrona. Certamente ebbero ad esser rappresentati al teatro di s. Bartolommeo, ne' tempi vicereali nostro massimo teatro ; dove al 1732 si udirono nuovamente inframmessi al Prigionier superbo , dramma musicato dal medesimo autore ; il quale contava a que' dì venticinque anni di vita. Di poi al 1843 si cantarono al teatro Bonacossi di Ferrara, tra gli atti della Clemenza di Tito , musica dell' Hasse ; e i due attori dell' operetta furono la Mellini ed il Bevilacqua, reputatissimi cantanti giocosi a que' dì.*

*Verso l'anno 24 di questo secolo due egregi cantanti teatrali vollero riprodurre i due intermezzi, famosi nella storia musicale, ed al Fondo il Lablache e la Ungher fecero gustare la soavità e spontaneità delle note della Serva padrona. Due anni appresso si cantarono di bel nuovo al piccol teatro di Corte nel real Palazzo di Napoli. Dopo circa nove anni, in Parigi, sul teatro degli Italiani, il medesimo Lablache, in compagnia di quella celebre cantante che fu Maria Malibran, provarono a' Francesi come il loro illustre concittadino Gian Giacomo Rousseau non s'ingannava, quando, a svegliare l'estro musicale degli alunni maestri, consigliava loro di muovere in Italia a leggere i melodrammi del Metastasio, e ad ascoltare la musica, tra gli altri, del Pergolesi.*

*La Serva padrona, nota oggidì soltanto per lettura a' dotti passionati dell'arte, hanno desiderato i signori Delafield farla ascoltare nel loro domestico teatro in forma da rispondere alla fama del maestro ed alla storica dignità della musica italiana. Trovarono concorso in quanti han sapore del bello vero, che non dechina col tempo, e che vorrebbe culto non solo di tradizionale venerazione, ma di studio severo dai giovani compositori di musica, cui non saprebbe a bastanza raccomandare la lettura degli antichi maestri, perchè addoltrinandosi nella letteratura dell'arte, ne avessero in beneficio fecondità d'ingegno e corredo d'istruzione, serbando e crescendo la disciplina musicale, una delle non minori glorie d'Italia.*



*L'opera è riprodotta così come la scrisse il Pergolesi, eccetto alcune repliche, che sono state tolte via, ad evitare una tal quale soverchia sazietà, che di leggieri si sarebbe potuto ingenerare. Vi si è aggiunta una romanza del medesimo autore, intitolata la Siciliana. E de' recitativi si è ritenuto solo quello che precede un'aria del basso nel secondo intermezzo, essendo che esso era obbligato con istrumenti, e porgeva pruova che i maestri di poi non fecero niente di meglio; però ch'è risaputo che il Pergolesi fu il primo riformatore de' recitativi istrumentati: gli altri furono ritoccati qua e colà con la riverenza che si deve agli antichi monumenti, serbandone l'integrità, e curando gli accessori che non si possono schivare in esporli alla pubblica vista: e non si è voluto per nulla recarli in prosa, lasciandosi recitare nella semplicità del verso, posta da parte la monotona accompagnatura d' un solo violoncello.*

*Rappresentano l'opera la signora Eloisa Delafield, nata Bevere, nella parte di Serpina; il barone Giovanni Genovese, nella parte di Uberto; ed il signor Francesco Ferrari, nella parte di Vespone, servo di Uberto, che non parla: e le parti di maestro di scena sono adempiute dal sig. Giuseppe Fioravanti.*

*Diresse la musica ne' concerti il maestro cav. Francesco Florimo, archivario del Conservatorio di musica di s. Pietro a Majella; e curò le ragioni del piccolo melodramma e della rappresentazione il sig. Raffaele d' Ambra.*

## A T T O R I

---

UBERTO *su i 42 anni*

SERPINA *su i 22 anni*

VESPONE *vecchio servo muto*

---

L'azione è sul cominciar del 1700 , in un' antica-  
mera in casa di Uberto, parata nelle mura con tessuto  
di filo e seta a disegno di boschi , con luminajo di  
vetri arrotati , e cornici e mobili indorati. Tre usci ,  
uno di fronte , e due di lato son decorati con cornici  
di marmo curvilinee e porte ingessate e dorate.



# INTERMEZZO I.

---

UBERTO *in sottabito e veste da camera.* VESPONE *in livrea sull'uscio della sala.* Quindi SERPINA *in veste succinta, cioè gonna di tela a fiorami forti; corpetto di filo e capicciuola; grembiale bianco con falbalà, rialzato di un lembo alla cinta; fazzoletto bianco, orlato con pizzi, incrociato sul petto; collana di ambre; all'orecchio cerchioni con pallottoline di oro; ed a' piedi pantoffole a punta acuta con tacchetti di legno.*

*Ub. sbuffando*

Aspettare, e non venire;  
Stare a letto, e non dormire;  
Ben servire, e non gradire;  
Son tre cose da morire.

Questa è per me disgrazia!

Son quattro ore che aspetto, e la Serpina  
Portarmi il cioccolato non fa grazia.

*passeggia smanioso*

Debbo uscir di gran fretta.

*guarda il primo, e poi l'altro oriuolo*

L'ora già passa...

*battendo il piede a terra*

Oh flemma benedetta!

*dopo una pausa*

Ma sta bene. A noi altri, sissignore,

Ci piace aver d'attorno

Una ragazza ben tarchiata e fresca;

E questo ti succede

Quando indulgente sei con la fantesca.

*passando all'altro lato*

Oh ! per esser sì buono con costei ,  
La causa io son di tutti i mali miei.  
*chiamando con una certa stizza*  
Serpina !

*si ode Serpina che trilla e canta*  
*Voce di Serp.* Sono tre dì che in letto  
La Nina se ne sta.

Piffari , timpani , cembali  
La Nina , a mio diletto ,  
Svegliate , per pietà !

*Ub.* Eh ! mi sta a fare il ritornello ,  
Mentre soffia il fornello.

*la voce ripete il canto*  
E tu , pezzo di sciocco , *a Vespone*  
Le avrai forse disperso il frullatojo ?  
Va.

*Ves. vuol parlare*

*Ub. turandogli la bocca* Zitto !

*Ves. vuol parlare*

*Ub.* Non fiatar ! Ve' ch'io già bollo  
Di sdegno....

*Ves. vuol parlare*

*Ub.* Va , scioccon ! rompiti il collo.  
*spinge Vesp. fuori la sala*

È ver ; me l' ho cresciuta  
Questa serva piccina ;  
Mai non le ho usato asprezza ;  
E le ho fatto talor qualche carezza.  
Ma infin , questo si sa ,  
Noi , signori , alle serve usiam bontà.  
Il che , sia checchessia , non è ragione ,  
Che s' abbian poi da serve far padrone.

*volgendosi all'uscio e masticando*  
E quel gaglioffo c' è restato morto.  
*Serp. sull'uscio a Vesp. con alterigia*

L' hai finita ? Ho bisogno  
Che anche tu levi il grugno ? Te l' ho detto ;

Non sto comoda.

*Ub. masticando* Brava !

*Serp. a Vesp. che vuol rispondere*

Non più ciarle !

Se il tuo padrone ha fretta ,

Io non l' ho.

*Ub. scrollando il ginocchio* Ma bravissima !

*Serp. garrendo con Vesp.*

E di nuovo

Vai stuzzicando la pazienza mia?..

Vuoi proprio che un buffetto alfin ti dia?

*e gli da schiaffi*

*Ub. facendo alcun passo*

Eh ! eh tu ! dove si sta ? Giù quelle mani.

*Serp. scappando dal padrone ed assestando un altro schiaffo al servo*

Lasciatemi padrone ,

Insegnar la creanza a quel briccone.

*Ub.* Ma in mia presenza ?

*Serp. scrollando il capo* Adunque

Perchè son serva , ho ad esser sopraffatta ?

Ho ad esser malmenata ?

*battendo un piede a terra* No , signore !

Voglio esser rispettata ;

Voglio esser riverita ,

Come fossi padrona , arcipadrona ,

Padronissima.

*Ub.* È poca pretendenza ;

Ci vorrebbe un tantino d' eccellenza.

*Serp.* Ma costui mi ha insultata

*Vesp. vuol parlare.*

*Ub. impedendoglielo*

Zitto ! *a Serp.* Che fu ?

*Serp. con ipocrisia* Con modi impropri....

*Ub. con isdegno levando le mani sul viso di Vesp.*

Impropri!

Con lei ?

*Serp.* Con me.



*Vesp. vuol parlare*

*Serp.* Chiudi la bocca.

*Ub.* In somma,

L' ho mandato io da te.

*Serp. con semplicità*

E perchè ?

*Ub. con istizza* Mi domandi

Perchè ? Non io ti ho chiesto il cioccolato

Che stavo ancora a letto ?

*Serp.* Sì ; e che perciò ?

*Ub. fremendo.* Cospetto !

E mi ha da uscire il fiato ad aspettare

Che mi si porti ?

*Serp.* E quando ?

*Ub. scoppiando* Oh ! almeno adesso ,

Dammela questa benedetta ciotola.

*Serp. con ingenuità*

Quale ciotola ?

*Ub.* Ah vuoi farmi crepare !

Il cioccolato....

*Serp. ridendo*

Ah , ah. E vi par ora adesso ?

Mo mo saremo presti a desinare.

*Ub. fremendo*

Sì !...

*Serp.* E sì , padron mio bello ; voi altri uomini ,

Quanto a' fatti di casa ,

Siete tavola rasa.

Se sapeste le cose un poco poco ,

Affè vi trovereste in brutto gioco.

Assettarsi la testa ,

Prepararsi una vesta ,

E di poi.... ben s' intende ,

Alcune altre faccende...

Per noi donne al mattin ci ha molti guai :

Ch' io , infin , nol preparai.

*Ub. con istizza* No ?

*Serp. con garbo* Si, ora è tardi; di men ne farete;  
E ve ne cheterete.

*Ub.* Vespone, ora che ho preso il cioccolatte,  
Dimmi: buon pro vi faccia.

*Vesp. ride sgangheratamente*

*Serp. con isdegno*

Di che mai ride quella smorfiaccia?

*Ub.* Di me, che ho flemma più che n'abbia un asino.

Ma bestia non sarò;

Più flemma non avrò;

Il giogo scuoterò;

E quel che non ho fatto alfin farò!

Sempre in contrasti

Con te si sta,

E qua, e colà,

E su, e di giù,

E si, e poi no.

Or questo basti;

Finir si può.

Eh! che ti pare? *a Vespone*

Ho io a crepare?

Signor mio no.

Ma tu dovrai *a Serpina*

Per sempre piangere

La tua disgrazia:

E allor dirai,

Che ben ti sta.

Che dici tu? *a Vespone*

Non è così?

Ah?... che?... sì?... no?...

Ma così va!

*Serp.* Insomma delle somme

Perchè si attenta sono al vostro bene,

Voi m'angustiate, e me ne date pene.

*Ub. con ironia a Vesp.*

Poverina! tu l'odi?

*Serp. con capo chino ed ingrognata*

Per usarvi bei modi

Debbo averne rabbuffi....

*Ub.* Oh! rab...buffi, non mai: non istà bene.

*Serp.* Burlate?

*Ub.* Oh! non conviene.

*Serp.* Perchè son semplicetta?...

*Ub.* Già, bambina perfetta.

*Serp. con qualche lagrima*

Ahi! ahi!

*Ub. freddamente* Che c'è?

*Serp. singhiozzando* Piango qui afflitta e sola..

*Ub.* Ehi, Vespone; va, prendi una pezzuola.

*Serp. battendo i piedi a terra*

Voi vi state agli scherzi; ed io mi arrabbio...

*Ub.* Statti soda; non mordere,  
Chè tu mi puoi mischiar l'idrofobia.

*a Vespone*

Dammi spada, cappello e giambergone.

*Vespone parte*

La cagna è in casa; voglio fuggir via.

*Serp.* No, non posso patire

Che voi facciate cosa che m'incresce.

*passando all'altro lato, con le mani a' fianchi*

A questa ora non si esce.

*Ub. con dignità* Or ve'! Ma lei

Che domine vuol mai da' fatti miei?

*Serp.* Siam già prossimi al tocco;

Dove volete andare?

*Ub.* Voglio andare a... ti debbo io dare i conti?

*Vesp. ritorna con la spada, il cappello e la giamberga.*

*Serp.* Andatevi a spogliare:

Chè alla mensa siam pronti

*Ub. spingendola* Eh va! in malora...

Che mi faresti...

*va per togliersi la veste da camera, ma Serp. glie  
la ripone addosso*



*Serp.* Oibò ; gli scapolotti

Vanno a questa ora in piazza :

Ma un uomo serio ?...

*Ub. sbuffando* Ah! che costei mi ammazza.

Vattene là ! *spingendola, e prendendo in mano la spada e il cappello.*

*Serp. piantandosi incontro a lui* Di qua

Non s' esce : io vuò così.

Ecco , ch' io chiuderò

*chiudendo a chiave l'uscio in fondo*

L'uscio a chiave ; e andar fuori non si può.

*Ub. forte con isdegno*

Ma tanta impertinenza ,

Serpina , mi molesta.

*Serp. recandosi la chiave in tasca*

Strillate...

*Ub.* Il sai, che rotta mi hai la testa ?

*Serp.* Stizzoso , mio stizzoso ,

Voi fate il borioso ;

Ma non vi può giovare :

Bisogna al mio divieto

Star cheto , e non parlare ,

Serpina vuol così.

Credo io , che m' intendete ;

Poichè mi conoscete

Son molti , e molti di.

*Ub. a Vesp.*

Benissimo !... Hai tu udito ? Or al suo posto

Ogni cosa porrà Vossignoria ,

Chè la padrona mia vuol ch' io non esca.

*Serp. a Vesp.*

Tu ti fermi ? Tu guardi ?

Ti maravigli ? E che vuoi dir ?

*Ub. amaramente, e adirandosi a gradi* Sta bene.

Guardami , maravigliati ,

Canzonami , beffeggiami ,

Dàmmi dell' asinone ;

Che hai la più gran ragione ;  
Dimmi che ho torto , torto per le mille ,  
E che son diventato un.... imbecille.

*Serp. bellamente facendoglisi dappresso*  
Che vuol dir ciò ?

*Ub.* Via , scostati , maligna !

Vattene, insolentaccia !

*sbuffando per la camera* Ad ogni costo  
Voglio finirla.

*piantandosi in faccia al servo*

Eh ! tu , Vespone ; corri :

Mi sento in seno gonfie già le voglie ;

In questo punto trovami una moglie.

*Serp. colpita con iscandalo*

Moglie !

*Ub. subito con lo stesso tuono*

Sia chi si sia ,

Una scimia , un' arpia...

Io mi voglio accasare...

Così non dovrò stare

A codesta assassina più soggetto ,

A suo marcio dispetto !

*Serp. con indifferenza ironica*

Oh ! qui vi cade l' asino.

Casatevi , chè fate ben : l' approvo.

*Ub.* ( Ella l'approva ! Manco mal l' approva. )

*Serp. scrollando il capo*

Questa è una cosa che non giunge nuova.

*Ub.* Dunque mi ammoglierò.

*Serp. con vezzo*

E prenderete me.

*Ub. trasaltando con furore*

Te ?

*Serp. andandogli dappresso per tutta la stanza*

Me...

*Ub.* Te ?

*Serp.* Me...

- Ub.* Si ?...
- Serp.* Affè !
- Ub.* Ma ?...
- Serp.* Si, padrone.
- Ub.* Io non so chi mi tien !  
*smaniando toglie il bastone di mano a Vesp.*  
*e ne minaccia Serp.* Dàmmi il bastone....
- Tanto ardir !...
- Serp. porgendo le spalle , e accoccolandosi*  
Date pur , come volete ;  
Che niuna altra che me sposar dovrete.
- Ub.* Ma c' hai perduto il ben dell' intelletto ?
- Serp. dolcemente con vezzo e civetteria, sporgendo il capo dalle spalle dell' uomo*  
Padrone , io ve l' ho detto ,  
Ch' io... che voi... Ma... perchè ? Voi lo bramate,  
E negarlo , sarebbe una bugia.
- Ub. con degnazione*  
Vattene , figlia mia.
- Serp.* Voleste dir mia sposa ?
- Ub. smaniando* O stelle !... o sorte !...  
Questa è per me una morte !
- Serp. con determinazione*  
O morte , o vita , è fisso il mio pensiero.
- Ub.* Questo è un altro diavolo più nero !
- Serp.* Lo conosco a quegli occhietti ,  
Furbi , ladri , malignetti ,  
Che , sebben diciate no ,  
Ei m' accennano di sì.
- Ub.* Signorina v' ingannate ,  
Tropo in alto voi volate ;  
Gli occhi , ed io vi diciam no ;  
Ed un sogno è questo , sì.
- Serp.* Ma perchè ? Non son io bella ,  
Graziosa ,  
Spiritosa ?



Su, mirate leggiadria ;  
Ve' che brio ! che maestà !

*Ub.* ( Ah ! costei mi va tentando ,  
Quanto va , che me la fa ) ,  
Là , là , là , larà , là , là .

*Serp.* ( Ei mi par , che va calando )  
Via , signore .

*Ub.* Eh ! vanne via .

*Serp.* Risolvete...

*Ub.* Eh ! matta sei .

*Serp.* Son per voi gli affetti miei ,  
E dovrete sposar me .

*Ub.* Oh che imbroglio è qui per me !

---

## INTERMEZZO II.

---

SERPINA e VESPONE *dall'uscio di mezzo; quindi UBERTO  
in abito da uscire, dalla sinistra.*

*Serp. dopo avere spiato agli usci laterali*

Or che fatto ti sei dalla mia parte ,  
Usa , Vespone , ogni arte.  
Se il mio partito ha effetto ,  
Della casa sarai  
Tutto quel che vorrai ; te lo prometto.

*Ub. rassettandosi i merletti a' polsi ed allo sparato  
della camicia*

Oh ! credo alfin che la mia serva adesso ,  
Anzi , per meglio dir , la mia padrona ,  
Uscir di casa mi darà il permesso.

*Serp. dall'altro lato*

Guardate , eccolo qua :  
Contro mia volontà  
Si è vestito egli solo...

*fa atto a Vesp. che parta; e quegli si ritira  
con segni d'intelligenza.*

*Ub.*

Temeraria !

Pretender nientemeno aver comune  
Col suo padron la stanza ,  
E... il letto maritale... Oh tracolanza !

*Serp. con inchino signorile, e meraviglia ironica*

Ohe !

*Ub. facendo lo stesso*

Ohe ! Qui sta Osignoria? Posso , o non posso;

Vuole , o non vuol la padroncina bella ,  
Che il suo creato esca di casa un poco ?

*Serp. con una certa boria ed indifferenza*

Eh ! signor mio , per me finito è il gioco ;  
E più tedio , fra breve ,  
Per me non sentirà.

*Ub.* Credo io che no.

*Serp. subito*

Non prende moglie già ?

*Ub. freddamente* Credo io che si.

Ma , ma non prendo te.

*Serp. con vezzo ironico* Credo io che no.

*Ub. subito*

Pensa che ver non è.

*Vesp. freddamente* Credo io che si.

*Ub, forte*

Ma che facciam commedie ?

*Serp.* Niente affatto.

Che si , che ad ogni patto

È mestieri che anch' io

Pensi un po a' casi miei.

*Ub.* Certo , pensar vi dèi.

*Serp.* Vi ho già pensato.

*Ub.* ( Vi ha pensato ! ) Tu voli  
Coll' idea.

*Serp. con intenzione* Per me pure io l' ho trovato.

*Ub.* ( L' ha trovato ! ) E che cosa ?

Di , parla.

*Serp. con vezzo di pudore* Il... il... non so  
Come dirlo potrò...

Il....

*Ub.* Che ?

*Serp. prestamente* Il marito , il marito.

*Ub.* Oh , buon pro !

E lo trovasti a un tratto ?

Così , già detto , fatto ?

*Serp. con ismorfia d'innocenza* Un' occasione.



*Ub.* Un' occasione ?

*Serp.* Si , caro il mio padrone ,  
Io vi fui trascinata per i piedi.

*Ub.* Trascinata , tu dici ?

*Serp.* È un militare.

*Ub.* Un mi... mil... E come ei si fa chiamare ?

*Serp. con vanità*  
Il capitan Tempesta.

*Ub.* Brutto nome !

*Serp.* Ed al nome anche i fatti  
Sono corrispondenti.  
Egli è niente flemmatico.

*Ub. scostandosi*  
Male.

*Serp. andandogli appresso* Anzi è un po' lunatico.

*Ub.c.s.* Peggio !

*Serp.c.s.* Va presto in collera.

*Ub c.s.* Pessimissimo !

*Serp.* Indocile ,  
Ogni inezia lo stimola ,  
Mastica , monta in bestia ,  
Indomito , s' inalbera ,  
Strepita , smania , e suole  
Poi... dir... certe parole... Uh via , via !

*Ub.* Ci andrà male di certo Osignoria.

*Serp. con risentimento*  
Perchè ?

*Ub.* Perchè se sei ghiribizzosa  
Meco , e sei serva , or vedi  
Quando sarai sua sposa , e in caldo andrà  
Il capitan Tempesta ,  
Di bastonate ti tempesterà.

*Serp.* Oh ! a questo poi Serpina penserà.

*Ub.* Me ne dispiacerebbe ;  
Bambina io ti ho allevata ;  
Ti ho voluto del ben.

*Serp. inchinandosi* Tanto obbligata.

E adesso per le corté  
Farò vedervi il mio signor consorte.  
*si avvia , e poi ritorna*  
Ella intratanto badi a conservarsi ;  
Goda coll' amorosa  
Imminente sua sposa.

*Ub.* ( E dove sta ? )

*Serp.* Poi di Serpina ancora  
Vossignoria , deh ! non si scordi in tutto.

*Ub.* Hai voluto venir tu a tal costrutto.  
L'esser così scapata e linguacciuta  
Mi ha obbligato a far atto ,  
Che , forse forse , non avrei mai fatto.

*Serp.* A Serpina penserete  
Qualche volta , in qualche dì ;  
E direte : ah poverina ,  
Cara un tempo ella mi fu.  
( Ei mi par , che già pian piano  
S' incomincia a intenerir ) ,  
Se fui pure impertinente,  
Mi perdoni ; il veggo sì !  
Mi condussi malamente ;  
Ci voleva amor di più.  
( Ei mi stringe per la mano.  
No , da me non può fuggir ).

*Serp.* *va via , restando solo Ub.*

*Ub.* Oh quanto mi sa male  
Questo accidente disgustoso ! Ha detto :  
*canticchiando col medesimo motivo di Serp.  
e intenerendosi*

A Serpina penserete.... — Sicuro ;  
Debbo farne la prova ;  
E il proverbio mi dice :  
Non lasciar la via vecchia per la nova.  
M'era sempre d'attorno...  
Se uscir dovea — Le calze , eh ! gli scarpini.....

Le fibbie... Stringi qua...

Stringi la —... Se rientravo :

— Eh Serpina ! vien qui.

— Prendi lì... Prendi quello...

— Prendi questo...—E non mai con viso brutto,  
Ella prendeva tutto.

Ed or , ve' , chi sarà codesto sposo

Capitan tempestoso ,

Che certamente , non come il padrone ,

La terrà fra la terra ed il bastone !

Ah poveretta lei !

Per altro io penserei...

— Ella è serva...— Ma... il primo non saresti...

— Dunque la sposeresti ? —

Basta...— Eh no ! ma non sia :

Su pensieri ribaldi andate via.

Piano , io me l'ho allevata ,

So poi com' ella è nata...— Eh che sei matto ?

Piano di grazia...—Eh !... Non pensarci affatto...

Ma... io ci ho passione ,

—E pur... quella meschina?.,.—E torna!—Oh Dio!

Siam già da capo... Oh ! che confusione...

Son imbrogliato io già...

Ho un certo che nel core

Che dir per me non so

S' è amore , o s' è pietà.

Sento che poi mi dice :

Uberto pensa a te.

Io sto fra il sì , e il no ,

Fra il voglio , e fra il non voglio ,

E sempre più m' imbroglio.

Ah misero infelice ,

Che mai sarà di me !

*riesce Serpina da sposa con abito di moerro  
verde e corpetto di raso rosso ; scarpe rica-  
mate con filettatura d' oro ; cuffia a merletti*



pendenti a metà dalla testa; orecchini a rosette, e vezzo di perle e oro. E Vespone disguisato da capitano di fanti de' tempi de' vicerè di Spagna.

*Serp. a Vesp.*

Favorisca, signor: passi.

*Ub.*

Oh!

*Vesp. fa riverenze replicatamente*

*Ub. come Vesp.*

Padrone.

(È questi? a *Serp.*

*Serp.*

Ve l'ho detto.

*Ub.* Ohi! ohi! che brutto aspetto...

*Serp.* Non vi par buona cosa?

*Ub.* Veramente ha una faccia tempestosa.)

E così, caro il capitano Tempesta,

Si sposerà già questa mia bambina?

(Ma... è un bel boccon vestita de' sposina.)

Orbè?

*Vesp. accenna di sì*

*Ub.* Non v'è alcun dubbio, come suole?

Orbè?

*Vesp. accenna di no*

*Ub. a Serp.* Par c'abbia assai poche parole.

*Serp.* Sa venir solo a' fatti.

*Ub.*

Con prudenza.

*Vesp. accenna a Serp.*

*Serp. facendosi verso Vesp.*

Vuol me?

*inchinandosi aa Ub.*

Con sua licenza.

*Ub.* Faccia. (Ed in braccio a quel brutto spavviero

Deve andar questa bella colombina!

Ma... ma è proprio un bel boccone da sposina.)

*Serp.* Sapete che mi ha detto?

*Ub.*

Di...

*Serp.*

Vuole che voi mi diate la dote.

*Ub.* Dote? dote? sei matta.

*Serp.* Non gridate,  
Ch'egli per nulla sfodera.

*Ub.* Egli può sfoderare  
Come gli piace e pare;  
Io non sarò il... messere... e si capisce.

*Serp. fingendo terrore*  
Ohimè! vedete: ei già s'ingalluzzisce.

*Ub.* (Oh che guai!) Va tu là.

*Serp. va a parlare con Vesp.*  
(Sta a veder che costui tempesterà.)  
Orbè, che cosa dice?

*Serp.* Che vuole almeno settemila scudi.

*Ub. con istizza*  
Ma perchè?... Forse?... Oh bella  
Ma signor capitano...

*Vesp. pon la mano sull' elsa*

*Serp.* Vedete; ei mette mano.

*Ub. facendosi indietro con timore*  
No... signor... Ma...Serpina...— Ehi tu, Vesponè!  
Dove diavolo sei?

*Serp. stringendosi nelle spalle*  
Il male, padron mio, lo cerca lei.

*Ub. traendo Serp. ad un angolo*  
Odi qua — Con costui  
Hai tu?

*Serp. con risentimento*  
Che cosa?

*Ub.* Dico: hai tu concluso?

*Serp.* Per metà.

*Ub. con sospetto* Che vuol dire per metà?

*Serp.* C'era soltanto una difficoltà.

*Ub.* Quale...

*Serp. dopo aver pensato*  
Adesso.

*Ub. va a parlare piano con Vesp.*

*Ub.* Ora vedi,

Che questo capitano maledetto  
Farà precipitarmi.

*Serp.* Egli mi ha detto...

*Ub.* Il capitano parla per interpetre.

*Serp.* Che o mi date la dote  
Di settemila scudi ;  
O da me si distacea.

*Ub.* Davver ?

*Serp.* Davver.

*Ub.* Non me ne importa un' acea.  
Sen vada col malanno.

*Serp.* Ma si , ha soggiunto poi  
Che mi dovete invece sposar voi.

*Ub.* Ha detto ?

*Serp. dimenando il capo*  
Ha detto. Ed ha quindi conchiuso ,  
Ch' egli , siccome ha in uso , se negate ,  
Vi farà pezzi pezzi.

*Ub.* Oh ! questo non l' ha detto.

*Serp.* E interrogate.

*Ub. a Vesp.*  
Io ?...

*Vesp. indica Serp. intimandogli co' gesti di sposarla*

*Ub.* Ah signor , no !...

*Serp.* Signor si.

*Ub.* No...

*Vespone fa sentire il rumore della spada*

*Ub.* Si...

*Serp. invitandolo a porgerle la mano* Presto...

*Ub.* ( È un cataclismo questo )...

Non s' incomodi : infoderi.

*Serp. carezzandolo*

O caro padroncino !

*Ub.* Non c' è rimedio ; è forza del destino !

*Serp.* Datemi ormai la mano in sua presenza.

*Ub.* Prendi.

*Serp.* Viva il padrone !



Ub. Va ben così ?

Serp. Si : evviva ancor Vespone !

*toglie i mustacchi a Vesp.*

Ub. *con ira volendo dare addosso a Vespone*

Ah ribaldo !... Tu sei ?...

E tale inganno ?... Lasciami...

Serp. *carezzevolmente* Via , via :

Non ci ha perduto certo Osignoria.

Ub. Che no !... che no !...

Serp. *c.s.* Mio caro.

Smetti dal tuono amaro ;

Ti son già sposa , il sai.

Ub. È ver ; fatta me l' hai.

Serp. Te 'l dissi io già.

Ub. Sirena !

Si , ti è venuta buona.

Serp. E di serva divenni alfin padrona.

Per te mi sento in core

Il martellin d'amore,

Che mi percote ognor.

Ub. Mi sta per te nel core

Con un tamburo amore ,

E batte forte ogn' or.

Serp. Deh senti il tippiti.

Ub. Lo sento , è vero , si.

Tu senti il tappatà ?

Serp. È vero , il sento già.

Ub. Ma questo ch' esser può ?

Serp. No 'l so.

Ub. Nè anch' io lo so.

O sposa.

Serp. O sposo mio.

Ub. Mia bella...

Serp. Caro...

a 2. Oh dio !

Ben te lo puoi pensar.

*Serp.* Per me non so capirlo  
*Ub.* Sarà ?...  
*Serp.* Sarà ?...  
*a 2.* Non dirlo !  
*Serp.* Ah furbo ! si , t' intendo...  
*Ub.* Ah ladra ! ti comprendo...  
*a 2.* Mi vuoi tu corbellar.

*Serpina si getta nelle braccia di Uberto ,  
mentre cala il sipario.*

F I N E









